



Nota pastorale della CEI per l'Ordo Virginum

PROFILO DELLE VERGINI CONSACRATE

La CEI ha emanato un documento che definisce e regola una forma di VC dalle radici antiche, rifulsita nel dopo concilio e in crescita a livello nazionale e internazionale.

Vocazione, discernimento e fasi della formazione.

Lil 25 marzo 2014, la Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata ha pubblicato la Nota pastorale *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*.

Il documento, che riguarda circa 500 consacrate nell'OV (quasi altrettante sono in fase di discernimento e formazione) presenti in 113 diocesi, si propone con «la modestia di uno strumento» aperto all'arricchimento del contributo dei vescovi e delle stesse consacrate. Si divide in tre capitoli: il primo definisce la vocazione all'OV; il secondo si occupa dell'opera di discernimento e del percorso formativo, descritto nelle sue fasi e contenuti; il terzo presenta le coordinate fondamentali su cui si regge la testimonianza delle vergini consacrate e prende in esame alcuni elementi giuridici essenziali che ne regolano l'espressione.

La vocazione all'Ordo Virginum

Richiamandosi al can. 604 del CIC, la vocazione all'OV è definita dalla Nota come la forma di vita che «si caratterizza nel seguire più da vicino Cristo Signore, nell'impegno della verginità, quale segno della Chiesa Sposa, pronta per il suo Sposo. Tale vocazione si attua nella chiesa diocesana, in riferimento diretto al vescovo, vivendo nella realtà secolare».

Nell'esprimere la centralità di Dio, le vergini consacrate sono «una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo». È interessante notare come linguaggio e segni utilizzati per definire la consacrazione verginale siano tipicamente matrimoniali. L'analogia sponsale,

radicata nel profetismo biblico e nel Nuovo Testamento, evidenzia come matrimonio e verginità concorrano a esprimere, «in modo diverso e reciproco arricchimento», l'alleanza sponsale di Dio con il suo popolo, affinché si realizzi la comunione piena e definitiva dell'umanità con la Trinità.

La Nota stabilisce, in chiave normativa, che la consacrazione avviene con l'atto della candidata che emette «il santo proposito» e la preghiera consacratrice del vescovo diocesano secondo il rito del nuovo *Ordo consecrationis virginum* presente nel *Pontificale Romanum* del 1970 (n. 1). Dichiara che nella Chiesa vi è un unico OV, presente in diverse diocesi, e che esso «non ha personalità giuridica canonica», a norma del CIC (can. 113ss). Ciò deriva dal fatto che, a differenza degli istituti religiosi, l'OV non si riconosce nel carisma di un fondatore, non ha come regola la vita comune, ma esprime la propria consacrazione secondo una *personale regola di vita*, facendo riferimento al vescovo diocesano (n. 2). Il «santo proposito» è un impegno *definitivo* a vivere nella verginità la sequela di Cristo nelle condizioni ordinarie dell'esistenza. Perciò «le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano, né per l'appartenenza alla comunità di un istituto religioso», ma si impegnano a testimoniare con la loro consacrazione i valori del Regno, anche assumendo specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana.

Tratti specifici di questa consacrazione sono «la testimonianza di vita santa; la condivisione degli stessi sentimenti di Cristo e della vita nello Spirito con le altre sorelle consacrate; l'approfondimento del Magistero proposto dai pastori diretto a mettere in luce la bellezza e forza attrattiva di questa speciale consacrazione».

La Nota, sulla falsa riga del rito di consacrazione, tratteggia la fisionomia della vergine consacrata come: *sposa*, unita intimamente e indissolubilmente a Cristo sposo con il dono di tutta la sua vita; *figlia* della Chiesa, che l'ha generata nel battesimo e l'ha chiamata a por-

tarne l'immagine. Un legame filiale che si manifesta nell'accoglienza paterna del vescovo e nel servizio alla diocesi di appartenenza;
sorella, che vive nell'impegno della condivisione e del servizio della fraternità il compito di farsi carico delle sofferenze dei fratelli e sorelle, esprimendo in modo integrato l'amore di Dio e del prossimo;
madre, che in Maria riconosce il suo riferimento illuminante, contemplando il suo mistero e imitandone gli atteggiamenti del cuore.

La sollecitudine pastorale nei confronti dell'OV «è parte del ministero ordinario del vescovo diocesano». A lui compete di *riconoscere* il carisma, *ammettere* coloro che ne sono ritenute degne, *curarne* la formazione, *operare* un serio discernimento, *celebrare* la consacrazione, *presentarle* alla comunità ecclesiale, *rimanere accanto* alle consacrate nel loro cammino e *insegnare* loro «il timore del Signore». Il vescovo può nominare un sacerdote come suo delegato per l'OV, determinandone facoltà e competenze. La *Nota* stabilisce che questa figura si metterà al servizio della formazione delle vergini consacrate e delle candidate perché vivano la dimensione ecclesiale e diocesana dell'OV. Per questo suo specifico ministero, il delegato episcopale non può svolgere il ministero di direttore spirituale.

Il discernimento e la formazione

Il secondo capitolo della *Nota* si occupa principalmente degli aspetti giuridici e formativi che regolano l'OV. Vengono elencati i requisiti e le condizioni di ammissione, i compiti del vescovo o del delegato nel discernere l'autenticità della chiamata e la preparazione delle candidate. Si notano, in particolare: l'indicazione dell'età minima per la consacrazione (30-35 anni); l'esortazione a valutare «con grande attenzione»



l'ammissione di persone che provengono da altre forme di speciale consacrazione, specialmente in caso di dimissione da quell'istituto; l'impedimento al vescovo di richiedere al direttore spirituale il parere sulla candidata.

Il carattere definitivo della consacrazione nell'OV non prevede impegni temporanei. Perciò essa deve essere preceduta da un *congruo* tempo di formazione che verifichi la solidità del proposito di vivere tale consacrazione, la capacità di vivere in modo fedele il servizio pastorale, la capacità di relazioni mature, la disponibilità a inserirsi positivamente nella comunità ecclesiale e civile.

La formazione «è un processo organico e progressivo» che coinvolge tutta la persona a livello affettivo, intellettuale, volitivo e spirituale, procede verso l'obiettivo della consacrazione per tappe organicamente connesse e continua nella formazione permanente. Protagonista della formazione – continua la *Nota* – è lo Spirito Santo che opera con la sua grazia attraverso la Chiesa, nella quale il vescovo, o il suo delegato, è il referente principale per definire le forme di un accompagnamento personale. Indispensabile, tra esse, è la *direzione spirituale* vissuta in modo continuativo e docile con una persona di fiducia dotata «di profondo spirito di fede e di sapienza cristiana». Il documento stabilisce *tre fasi* del percorso formativo: periodo propedeutico, formazione iniziale, forma-

zione permanente. Il passaggio da una tappa all'altra «deve tener conto della situazione specifica di ogni persona».

Il periodo propedeutico (di almeno un anno) ha lo scopo di discernere i segni positivi di un orientamento convinto ed effettivo alla consacrazione nell'OV, in ordine alla formazione e verifica della *maturità umana, spirituale e carismatica* tipica dell'OV. La tappa si conclude con la domanda di ammissione al percorso formativo.

La formazione iniziale (durata 4/5 anni) si articola in due tempi: la formazione alla vita consacrata e la formazione specifica all'OV. Il *primo periodo* (2/3 anni) introduce la candidata alla conoscenza della vita consacrata con l'aiuto delle fonti bibliche, patristiche, teologiche, conciliari e magisteriali; con un cammino di direzione spirituale frequente e sincera; con un'assidua vita

MAURICE COGNAC

La colomba e il drago

Animali reali e immaginari nelle pagine della Bibbia

Le pagine della Bibbia sono popolate di cavalli, agnelli, capri, colombe, aquile, leoni, serpenti e mostri, spesso citati nel contesto di sacrifici, guerre o attività di lavoro. Il simbolismo degli animali nella Scrittura presenta una sua configurazione particolare: le invenzioni dell'immaginazione restano subordinate a uno scopo spirituale.

«A PASSO D'UOMO»
pp. 88 - € 7,00

EDB www.dehoniane.it



di preghiera e liturgica; con frequenti colloqui con il vescovo o il suo delegato; con una formazione teologica assicurata almeno da un ISSR.

Il secondo periodo (1/2anni) deve portare all'approfondimento della scelta specifica della consacrazione nell'OV, e si conclude con l'elaborazione di una propria *regola di vita*. A conclusione di questo secondo periodo, con il parere positivo del direttore spirituale, la candidata presenta al vescovo la domanda di ammissione.

Ministro ordinario della consacrazione nell'OV è il vescovo diocesano, che presiede il rito, possibilmente nella Chiesa cattedrale, nei tempi indicati dal *Rito*. È compito del vescovo accertarsi della creazione di un *Registro dell'OV* presso la Curia diocesana, in cui iscrivere la consacrata. Ad essa va rilasciato un certificato di consacrazione, da comunicare al parroco competente perché sia annotata nel registro dei battesimi.

La formazione permanente è esigenza intrinseca alla vita consacrata, perché «la vergine consacrata sia una credente e lo diventi sempre di più».

Vita e testimonianza delle vergini consacrate

Il terzo capitolo della *Nota pastorale* ribadisce in modo più ampio gli elementi tipici della consacrazione nell'OV.

Oltre alla preghiera e alla direzione spirituale, puntualmente ricordati, la *Nota* apre il terzo capitolo presentando nel dettaglio lo strumento del-

la *regola di vita* personale. Concordata col direttore spirituale e approvata dal vescovo, essa ha lo scopo di «determinare i percorsi personali, il senso profondo del proprio servizio ecclesiale, gli atteggiamenti da coltivare nella vita quotidiana» (n. 14). Nella regola di vita personale le vergini formulano: le *forme concrete* della sequela evangelica che vogliono

praticare, compreso l'impegno politico; le *scelte ideali* e gli *impegni concreti* del proprio cammino di conversione; la *cura* delle ferite, dei carismi e dei talenti personali; i *ritmi* della preghiera, del lavoro, del servizio ecclesiale e le espressioni della fraternità. Per sua natura, questo strumento deve essere periodicamente rivisto e, col passare del tempo, riscritto per favorire una fedeltà dinamica alla vocazione ricevuta.

Particolare insistenza viene data al rapporto di comunione che le vergini sono chiamate a vivere nei confronti della chiesa particolare e universale. Un impegno di comunione che le vergini devono coltivare anche tra loro, attraverso incontri fraterni, esperienze apostoliche e spirituali, le iniziative di formazione permanente, «nonché nella possibilità di associarsi o di fare vita comune» (n. 18).

Nel *Codice di diritto canonico* si prevede la possibilità per le vergini consacrate di *riunirsi in associazioni* per vivere più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere il loro servizio alla Chiesa. Le condizioni di partecipazione a un'associazione sono essenzialmente due: avere lo *status* di vergine consacrata e la scelta libera e volontaria di aderirvi; l'uscita dall'associazione, peraltro, non comporta il venir meno della consacrata all'appartenenza all'OV.

Allo stesso modo, *la convivenza tra consacrate* nella stessa casa è frutto di scelta libera e volontaria. Non può quindi essere una caratteristica fatta derivare automaticamente dalla consacrazione o dall'appartenenza a

un'associazione – a meno che nello statuto di quest'ultima non sia previsto in modo esplicito.

Gli ultimi numeri della *Nota* si occupano del trasferimento in altra diocesi, eventualità che deve compiersi con il viatico di un adeguato attestato episcopale; del lavoro e mantenimento della consacrata; della dimissione dall'OV, da verificare e discernere attentamente quando richiesto dall'interessata, e a cui procedere d'ufficio nel caso in cui la consacrata venga meno in modo grave agli impegni assunti con scandalo per i fedeli.

La *Nota pastorale* della CEI sull'OV è da salutare come un documento che definisce e inquadra giuridicamente in modo chiaro la forma di consacrazione delle vergini consacrate. Un atto magisteriale, quanto mai opportuno, che legittima e responsabilizza le vergini consacrate a esprimere la loro testimonianza individuale in forma pubblica. Segno di un nuovo modo di pensarsi come Chiesa.

Enzo Brena

A CURA DI ROBERTO REGGI

Marco

Traduzione interlineare in italiano

Il volume propone il testo originale in lingua greca, la traduzione interlineare italiana, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»
pp. 72 - € 8,00

FDB www.dehoniane.it